1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 44

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 14 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4211 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 26 gennaio 1865, n° 2136;
Visto il regolamento 25 maggio 1865, n° 2319;
Vista la legge 28 maggio 1867, n° 3719;
Visto il decreto legislativo del 28 giugno 1866, n° 3023;
Visto il regolamento approvato con R. decreto del 23 dicembre 1866, n° 3420;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposizione del ministro delle finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'annesso regolamento, firmato d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, per l'attuazione degli articoli 19, 21 e 23 della legge 26 gennaio 1865, n° 2136, intorno all'unificazione dell'imposta sui fabbricati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Regolamento annesso al R. decreto del 30 gennaio 1868.

Art. 1. I proprietari, possessori od amministratori di fabbricati di nuova costruzione od ampliati, imponibili a termini dell'articolo 1° della legge 26 gennaio 1865, n° 2136, e di fabbricati sfuggiti od ommessi nelle operazioni dell'accertamento eseguitosi per l'imposta del 1866, hanno l'obbligo di dichiararne il reddito.

Art. 2. Quando il reddito lordo di un edifizio sia aumentato almeno di 1[3 dopo il 1865, oppure per cause straordinarie sia aumentato anche solo di 1[4 nel triennio 1866, 1867, 1868, dovrà rinnovarsene dal contribuente la dichiarazione.

Art. 3. Hanno diritto di rinnovare la dichiarazione per ottenere la riduzione o la totale esenzione d'imposta:

a) I possessori di fabbricati demoliti in tutto od in parte dopo l'accertamento primitivo della rendita;

b) I possessori di fabbricati il cui reddito lordo sia diminuito non meno di 1[3 dopo il 1865, ovvero per cause straordinarie sia diminuito almeno di 1[4 nel triennio 1866, 1867, 1868.

Art 4. Le costruzioni che furono comprese nelle tabelle delle rendite accertate per l'imposta del 1866, perchè situate in centri di comuni o casali, sebbene avessero gli altri elementi per essere dichiarate rurali, potranno essere tolte dalle tabelle medesime, quando ne sia fatta domanda all'agente delle imposte.

Al medesimo agente delle imposte potranno rivolgersi le domande per ottenere rettificazione degli errori materiali e delle duplicazioni, che fossero occorsi nelle dichiarazioni o nelle tabelle del 1866.

Le domande contemplate in quest'articolo possono essere fatte in carta libera.

Art. 5. Pei fabbricati sfuggiti all'accertamento eseguitosi pel 1866 l'imposta decorrerà dal 1° gennaio di detto anno.

Pei fabbricati di nuova costruzione, e per le parti di fabbricato nuovamente costrutte, la decorrenza dell'imposta avrà luogo a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui si compì il biennio dacchè si resero abitabili o servibili all'uso cui sono destinati.

Art. 6. Le rettificazioni avranno effetto:

a) Dal 1° gennaio 1866 pei fabbricati contemplati all'articolo 4;

b) E pei fabbricati di cui è cenno agli art. 2 e 3, dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui rispettivamente avvenne la variazione di reddito o la diminuzione totale o parziale del fabbricato.

Non si fa luogo a rettificazione d'imposta quando l'aumento o la diminuzione del reddito sia meramente temporanea ed accidentale.

Art. 7. Il sindaco, con notificazione da tenersi affissa dal 1° al 31 marzo 1868, rammenterà ai possessori di cui è cenno agli articoli 1 e 2 l'obbligo che hanno di fare la dichiarazione, invitandoli a ritirare la scheda dall'ufficio comunale, o da quello dell'agente delle imposte.

Con detta notificazione saranno pure avvertiti i possessori di fabbricati, di cui agli art. 3 e 4, della facoltà loro spettante di chiedere la eliminazione o la rettificazione dei loro redditi.

Art. 8. La dichiarazione di cui al precedente articolo dovrà essere consegnata al sindaco od all'agente delle imposte innanzi al 31 marzo 1868.

Il rinvio fatto per la posta godrà della franchigia.

Quando la scheda sia consegnata o fatta consegnare direttamente all'agente delle imposte od al sindaco, od a chi per essi, il dichiarante avrà diritto di ottenerne ricevuta.

Il sindaco spedirà le schede consegnate o trasmessegli dall'agente, accompagnandole con un elenco in due esemplari, uno dei quali sarà dall'agente medesimo firmato e restituito al sindaco per essere conservato nell'ufficio comunale a prova della eseguita dichiarazione.

Art. 9. La dichiarazione dei fabbricati nuovi o della parte di fabbricato di nuova costruzione, e la dichiarazione dei fabbricati sfuggiti allo accertamento del 1865 saranno fatte di conformità al prescritto degli articoli 11 e 18 del regolamento approvato con R. decreto 25 maggio 1865, n° 2319; la loro rendita sarà determinata secondo le norme degli articoli 17 e 19 dello stesso regolamento.

Art. 10 L'agente delle imposte, trascorso il termine di cui è cenno all'articolo 8, senza che i contribuenti abbiano fatta la dichiarazione, determinerà d'ufficio la rendita dei fabbricati di nuova costruzione o sfuggiti allo accertamento del 1866, rettificherà le rendite dei fabbricati che abbia argomento di ritenere siano maggiori di 1/3 di quelle accertate pel 1866, o siano aumentate di 1/4 per cause straordinarie, e delibererà intorno alla rendita dei fabbricati o di quella parte di fabbricato di cui sia stata fatta nuova dichiarazione.

Esso informerà gli interessati, con apposito avviso da recapitarsi nel modo indicato dall'articolo 85 del regolamento 23 dicembre 1866, n° 3420, tanto delle variazioni che esso abbia introdotte nelle loro dichiarazioni e delle dichiarazioni ch'esso abbia fatto d'ufficio, anche nei casi contemplati dal successivo art. 24.

Art. 11. I contribuenti entro trenta giorni dal ricevimento dell'avviso, di cui all'articolo precedente, possono reclamare contro l'operato dell'agente delle imposte alla Commissione locale di revisione, istituita per l'applicazione della imposta sui redditi di ricchezza mobile.

I ricorsi potranno farsi su carta libera, e dovranno consegnarsi al sindaco od all'agente delle imposte, i quali, a richiesta dei reclamanti, dovranno rilasciarne ricevuta. Il sindaco entro quattro giorni dal loro ricevimento, farà tenere i reclami all'agente delle imposte, accompagnandoli con un elenco in doppio originale, uno dei quali sarà dall'agente delle imposte firmato e restituito al sindaco per essere conservato nell'ufficio comunale a prova dell'interposto appello.

Art. 12. L'agente delle imposte spedirà i reclami di cui all'articolo precedente colle schede di dichiarazione e colle sue osservazioni alla Commissione locale di revisione, accompagnati da apposito elenco che sarà firmato dal presidente e restituito all'agente delle imposte medesimo.

Art. 13. La mancanza di reclamo nel termine stabilito rende definitive le rendite fissate dall'agente delle imposte.

Art. 14. La Commissione giudicherà i reclami entro trenta giorni da quello nel quale le saranno stati consegnati, e li restituirà, colle decisioni emesse, all'agente delle imposte, il quale con avviso da recapitarsi com'è detto all'articolo 10, significherà immediatamente al reclamante il tenore della decisione.

Il giudizio della Commissione non può estendersi oltre i limiti della contestazione.

Art. 15. Dal giudizio della Commissione locale di revisione i possessori possono reclamare alla Commissione provinciale d'appello, instituita per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, entro trenta giorni dalla notificazione di cui all'articolo precedente. Uguale facoltà compete all'agente delle imposte nell'interesse delle finanze.

Art. 16. La mancanza di reclamo nel termine fissato nell'articolo precedente rende definitive le decisioni delle Commissioni locali di revisione.

Art. 17. I reclami di cui all'art. 15 potranno farsi in carta libera, e dovranno consegnarsi al sindaco del comune od all'agente delle imposte, i quali, a richiesta dei reclamanti, ne rilascieranno ricevuta.

Il sindaco, entro il termine di giorni quattro, spedirà i reclami all'agente delle imposte, accompagnandoli con un elenco in due originali, uno dei quali sarà dall'agente firmato e restituito al sindaco, per essere conservato nell'uffizio comunale a prova dell'interposto appello.

Art. 18. L'agente delle imposte trasmetterà i reclami suddetti alla Commissione d'appello, vi unirà copia delle schede e dei documenti annessi, e li correderà di quelle osservazioni che stimasse opportune.

Quando esso reclami alla Commissione d'appello contro le decisioni della Commissione locale di revisione, ne renderà avvertiti gli interessati, inviando loro apposito avviso nel modo e nelle forme indicate all'art. 10.

Art. 19. Le Commissioni d'appello decideranno i reclami entro trenta giorni da quello nel quale loro saranno stati consegnati, ed il presidente trasmetterà la decisione col reclamo all'agente delle imposte.

Art. 20. L'agente delle imposte significherà all'interessato il tenore della deliberazione emessa dalla Commissione d'appello, con apposito avviso nel modo detto all'art. 10.

Art. 21. Gli agenti delle imposte, le Commissioni locali di revisione e le Commissioni d'appello avranno tutte le facoltà d'indagine di cui è cenno agli articoli 34, 37 e 40 del regolamento per l'accertamento della rendita dei fabbricati, approvato con decreto 25 maggio 1865, n° 2319.

Art. 22. Ai possessori di fabbricati sfuggiti all'accertamento eseguitosi pel 1866, che facciano fedelmente la dichiarazione nel termine stabilito dall'articolo 9 del presente regolamento, sarà condonata la multa in cui fossero incorsi a senso dell'articolo 8 della legge 26 gennaio 1865.

Art. 23. Entro tre mesi dalla data della pubblicazione dei ruoli, potrà il contribuente oppugnare i risultati per la parte che lo riguarda, rappresentando al direttore delle imposte dirette e del catasto non essersi fatta la notificazione degli avvisi prescritti agli articoli 10, 14, 18 e 20, o provando di avere presentato reclamo in tempo utile senza che sia stata emessa deliberazione alcuna.

Quando la notificazione non risulti fatta nelle forme prescritte, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni eseguite d'ufficio dall'agente delle imposte e le modificazioni da esso fatte, e le decisioni delle Commissioni locali di revisione e delle Commissioni d'appello; il direttore delle imposte dirette provvederà per l'esenzione dalla imposta, o per la riduzione delle quote d'imposta e delle relative pene pecuniarie, salvo il far luogo alle iscrizioni che fossero di diritto nei ruoli dell'anno successivo.

Art. 24. L'agente delle imposte procederà dopo averne per ogni singolo caso avuta l'approvazione del direttore delle imposte dirette, alla rettificazione degli errori materiali e delle duplicazioni, nonchè alla eliminazione dei fabbricati dalle tabelle delle rendite nei casi contemplati dal precedente articolo 4.

In difetto di domanda del possessore del fabbricato, l'agente delle imposte avrà facoltà d'agire d'ufficio, dandone in ogni caso avviso all'interessato.

Quando il contribuente si credesse aggravato da una rettificazione operata d'ufficio o dal rifiuto della rettificazione domandata, potrà appellarsene, entro venti giorni dalla avuta notificazione, al Ministero delle finanze, il giudizio del quale è definitivo.

Art. 25. Le costruzioni che per effetto degli articoli 4 e 24 del presente regolamento venissero eliminate dalla tabella dei fabbricati, saranno reintegrate nel catasto dei terreni nello stesso modo e forme, e coll'estimo o la rendita che in esso avevano prima che ne fossero stralciate.

Art. 26. Per tutto ciò che non sia preveduto da questo regolamento si osserveranno quanto alla determinazione delle rendite le norme stabilite dal regolamento approvato con Regio decreto 25 maggio 1865, n° 2319, e quanto alla forma dei giudizi le disposizioni del regolamento approvato con Regio decreto 23 dicembre 1866, n° 3420.

Visto d'ordine di S M.
Il Ministro delle Finanze
L. G Cambray Digny.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 16, 23 e 30 gennaio si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano:

A commendatore:

Manacorda avv. cav. Giulio, già colonnello ispettore di Guardia nazionale.

Ad uffiziale:

Gatti cav avv Alessandro, sindaco del comune di Altavilla Monferrato,

A cavalieri:

Nenci avv. Orazio, sindaco del comune di Anghiari;
Biancardi ing. Dionigi, id. di Lodi;
Serena ing. Antonio, di Ravenna.

Di moto proprio con decreto in data 11 dicembre 1867:

A cavaliere:

Grandi dott. Giulio, notaio.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

In udienza del 16 gennaio 1868:

Salaris cav. avv. Michele, sottoprefetto di Lagonegro, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

In udienza del 19 gennaio 1868:

Senise Carmine, sottoprefetto di Alcamo, traslocato nella stessa qualità a Lagonegro.

S. M. sulla proposta del ministro dei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti del giorno 12 gennaio 1868:

Bossi Michele, ufficiale telegrafico di 5ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Gentile Giovanni, id. id. di 4ª classe, id. dietro sua domanda per motivi di salute.

Con decreti del giorno 16 detto:

Tonna Stefano, applicato di 1ª classe nel Ministero dei lavori pubblici id. id. id.;

Manfrin Giuseppe, allievo ingegnere nel R. Corpo del genio civile id. id. id.;

Rosalba Camillo, ingegnere di 3ª classe id., confermato in aspettativa per motivi di famiglia;

Milon Gio. Battista, direttore di 2ª classe nell'amministrazione delle Poste, collocato a riposo a seguito di sua domanda per motivi di salute;

Alocci Salvatore, ufficiale di 8ª classe id., dispensato dall'impiego a seguito di sua domanda.

Con decreti del giorno 23:

Fabozzi Federico, direttore di 8ª classe in disponibilità nell'amministrazione delle Poste, collocato a riposo a seguito di sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quanto può competergli;

Odoardo Gio. Battista, ufficiale di 2ª classe nella stessa amministrazione, accettata la di lui rinunzia volontaria al grado ed impiego;

Amato Raffaele, id. di 4ª classe id., revocato il decreto del di lui collocamento in aspettativa:

Casari Giuseppe, ingegnere di 3ª classe nel R. corpo del genio civile in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Carli Carlo, aiutante di 2ª classe id. id., accettata la sua volontaria dimissione;

Olivero Annibale, già capo stazione presso le ferrovie dello Stato, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quanto può competergli.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti 30 gennaio 1868:

Marchese Giuseppe, notaio a San Carlo, comune di Chiusa Sclafani, autorizzato a fissare la propria residenza in Chiusa Sclafani;

Petillo Angelo Raffaele, nominato notaio nel comune di San Mauro Cilento;

Boni Giulio Cesare, nominato notaio nel circondario dell'archivio notarile di Castelnuovo di Garfagnana;

77

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

LIBRO SESTO.

CAPITOLO I.

La fuga dell'Irma cagionò un vuoto subitaneo nella vita dello staffiere Baum.

Egli era tornato al posto dove Irma lo doveva aspettare, e non rinvenutavela, squadrò l'orizzonte più lontano, ma non vide nulla.

Il cane che ha a seguitare le orme del suo padrone è meglio provveduto, un istinto naturale gliene fa seguire le tracce, ma l'uomo conviene che s'ingegni.

Che sia una fuga! dove? e perchè? qual è ora il dovere di un subalterno? egli ha a perseguire quella che lo rimandò indietro. Il cane almeno ella lo rimandò francamente e in modo onorevole, ma il servo qui fu gabbato appunto perchè gli è un uomo.

— La si vergogni, contessa! far aspettare così un povero servitore che deve obbedire!

Così parlava Baum tra di sè. Sentiva che per la prima volta gl'incombeva di dare una gran prova di essere un servitore che pensava.

Forse nelle lettere ch'egli aveva portate con sè era data una posta per quella sera. — E' sono a caccia, e s'incontrano nel bosco. Tuttavia non possono venire così a vista di tutti a Wildenort. Pure da troppo pochi giorni è cominciato il lutto. Non si vorrà che il servitore sappia nulla. Ma perchè questo? egli si tace pure così volontieri!

Chi sa che la contessa non se ne sia fuggita! Perchè, ed ove?

Intanto in lui fu riposta tanta confidenza, e il primo cameriere gli soggiunse puranco: dovete rimanere sempre presso la contessa, sempre — comprendete? e l'avete a ricondurre a Corte.

Che là avessero un presentimento che la volesse tentare una fuga? o perchè non fecero con lui a fidanza se non se a mezzo?

— Io non ci ho colpa! — gridò Baum ai quattro venti.

Ma che giova non ci aver colpa? accorti bisogna essere! Baum aveva avuto ottimi ammaestramenti dal suo maestro, il primo cameriere della baronessa di Steigeneck. Un buon servo, avevagli detto costui, deve sempre avere due cose con sè: un coltello bene affilato ed un orologio preciso. Se ti accade qualcosa che ti conturbi, mano all'orologio, numera dieci secondi, e poi rifletti quel che ti convien fare.

Quest'è già un buon avvedimento; solo che, come parecchi altri buoni avvedimenti, ha l'inconveniente che viene scordato in mezzo allo sbalordimento.

Baum cavalcò verso il castello; chi sa che la contessa non vi abbia fatto ritorno per un'altra parte, e fors'anche la cameriera sa dove la padroncina voleva andare.

Egli andò pertanto dalla cameriera.

— C'è la sua signora?

— No, la è pure partita con lei!

— E non sa dove volesse andare?

— Come? la non è più con lei? ah! mio Dio ora è fatta!

— Che mai?

— Lo dissi già al signor aiutante di campo che temo la si uccida. Credo che abbia veleno con sè, oppure un pugnale. La si uccide!

— Se si avesse voluto uccidere con veleno o col pugnale l'avrebbe potuto fare nella sua stanza — rispose Baum.

— Sì, sì, anche la notte scorsa in sogno gridò: giù nel lago! ah! buon Dio, la mia bella, la mia buona contessa è morta! Misera creatura ch'io sono, che sarà mai di me?

Baum cercò di tranquillare la poveretta, e le chiese se mai la contessa avesse lasciato qualche scritto.

Lo scrittoio era aperto e sparso di carte; vi si trovò la lettera diretta alla regina.

Baum volea prendersela, ma la cameriera ne lo trattenne; ella non soffrì che un estraneo penetrasse i segreti della sua signora.

Improvvisamente mentre contendevano, Baum trasse l'orologio. In quel punto erasi risovvenuto de' dieci secondi da contare, fisò attentamente il quadrante, e contati i dieci secondi, ammiccò. Egli aveva riacquistato la sua tranquillità e compostezza.

Sta bene, la cameriera ha a consegnare essa la lettera; con ciò nulla si guadagna nè si perde, ma egli mostrerà quanto maggior confidenza si meriti. Il suo compito è d'istituire indagini, e forse riuscirà nell'intento.

Mentre la cameriera si era volta in disparte nascondendo in fretta la lettera, egli ne vide un'altra colla soprascritta: « All'amico. »

Non gli volle guari per riconoscere che questa importava assai più, e tosto se la cacciò in tasca.

L'amico, pensò egli, non poteva essere che uno, e quest'uno sapeva chi era.

Ma la cameriera che intanto aveva udito il fruscìo della carta volle quel foglio.

Baum uscì frettoloso dalla stanza, e chiamò i servi della casa. La cameriera gli corse dietro; ma egli da assalito si fece tosto assalitore e chiese la lettera diretta alla regina, per dissuggellarla e ricavarne qualche sentore del dove la contessa fosse fuggita, e proclamò tutti i servi responsabili di ogni possibile conseguenza.

Ella gli sfuggì, e Baum non eseguì il disegno divisato, poichè non sapeva se gli fosse permesso di dissuggellare quella lettera, ed in ogni modo il foglio più importante diretto al re ei se l'aveva senza contestazione. Comandò quindi al palafreniere di sellare un altro cavallo, e di seguirlo.

I raggi del tramonto sfavillavano già sulle finestre del castello quando i due s'incamminarono. Ma dove mai andavano essi?

Il cantoniere fu interrogato, ma egli non aveva veduto nulla. Un pastore tornava a casa, essi se gli avvicinarono, ed alla loro domanda, s'egli avesse per caso veduto la contessa, accennò di sì, ma dal belare delle pecore non poterono udire quel ch'egli diceva. Baum discese da cavallo ed apprese che la contessa era passata di gran galoppo per la via del *Monte dei camosci*.

— La sta bene in sella, e la può cavalcar forte — disse il pastore ammirato.

Ecco almeno una traccia.

Essi presero di carriera la via indicata. Giunti presso il padule prosciugato, venne loro udito un cavallo che nitriva. Mossero verso il luogo onde veniva quel nitrito, e trovarono il cavallo dell'Irma che pascolava tranquillo, ma con molta spuma sul morso.

— La contessa precipitò da sella, e chi sa dove giaccia languente! — esclamò Baum.

Pure egli volle ancora tenersi in riserbo col palafreniere, e non dirgli ogni cosa precipitatamente.

Cercarono di qua e di là chiamandola ad alta voce; ma non trovarono nulla, nè ebbero risposta alcuna. Baum riconobbe le doppie orme del cavallo in su e in giù. Presero quindi con sè il cavallo dell'Irma, ma senza più risalire a cavallo, poichè avevano a por mente per bene dove conducessero le orme del cavallo. Solamente agli occhi di lince del Baum riusciva ancora di riconoscere in quella mezza oscurità le pedate del cavallo.

— Si fece male a non pigliare con noi anche il suo cane, che la conosce. O perchè non lo facesti venire con te? — chiese Baum con dispetto.

— La non mi disse nulla.

— Torna indietro e vallo a prendere! Ma no, rimani, io non posso star qui solo.

Giunsero intanto al *Monte de' Camosci.*

— Tu va di là, nel bosco — disse Baum al suo compagno.

Il suo buon coltello era ora al suo posto; egli raccolse ramaglia e fece una specie di torcia, l'accese e si fece lume tutt'attorno.

Trovò in questa guisa le traccie. Lì il cavallo si era voltato, vi erano orme d'un piede da si-

---

* Proprietà letteraria — Continuazione — Vedi numero 38

Papa Giovanni, id nel villaggio di Gala, comune di Barcellona Pozzo di Gotto;

Triolo Antonino, id. nel comune di Ogliastro ora Santa Maria di Ogliastro;

Licata Sciascia Michele, id. di Grotte;

Amoroso Luigi, id. di Villabate.

Con RR. decreti 2 febbraio 1868:

Capra-Nicoletti Giuseppe, notaio a Nissoria, destituito dall'ufficio di notaio per inadempimento all'obbligo della residenza;

Calò Salvatore, notaio a Vernole,

Parlati Antonio, notaio a Caprarico di Lecce, sono confermati componenti della Camera notarile di Lecce pel biennio 1868-1869;

Calogiuri Andrea, notaio ad Arnesano, nominato componente della Camera anzidetta pel biennio succitato.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri dopo le consuete comunicazioni d'ufficio ha intrapreso la discussione dello schema di legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore adottandone i primi sette articoli colle modificazioni proposte dalla Commissione.

Sull'ottavo ragionarono il ministro di grazia e giustizia, il relatore ed i senatori Conforti, Chiesi, Poggi, Astengo e Leopardi il quale presentò un emendamento che venne comunicato alla Commissione per essere discusso nella seduta del domani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera continuò la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero della guerra pel 1868, alla quale presero parte il ministro della guerra, i deputati Civinini, Corte, Tenani, La Porta, D'Ondes-Reggio Vito, Bixio, Corrado, Salvagnoli, Serra, Macchi, Carini, Robecchi, Pepoli, ed il relatore Farini.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione prima)

Esposizione agricola a Bruxelles.

Si reca a notizia degli agricoltori italiani non che dei costruttori di istrumenti e macchine agricole che nei giorni 20 e 21 di giugno del corrente anno avrà luogo a Bruxelles:

1° Un concorso *provinciale* di animali riproduttori.

2° Un concorso *nazionale* per le bestie bovine della razza *Durham*.

3° Un'esposizione *universale* di istrumenti agricoli.

Non potendo pertanto gl'Italiani concorrere a tale esposizione che pei soli istrumenti agricoli, si recano a conoscenza degli stessi le sole disposizioni del regolamento che ad essi si riferiscono.

Coloro che si propongono di fare invio di istrumenti agricoli sono pregati di farsi iscrivere prima del 15 aprile prossimo presso il segretario della Società agricola del Brabante a Bruxelles. Essi dovranno in tal circostanza far conoscere il nome, l'uso, il prezzo di ciascun utensile e le migliorie che in ognuno d'essi furono introdotte.

Gl'istrumenti di agricoltura dovranno essere consegnati e collocati nel locale dell'Esposizione dal 12 di giugno a tutto il giorno 16 dello stesso mese, e dovranno essere indirizzati alla Commissione direttrice dell'Esposizione di agricoltura al Campo delle esercitazioni a Bruxelles (Champ des Manœuvres) avvertendo che siano muniti di un indicatore in legno nel quale stia scritto il nome e il domicilio dell'espositore.

La Società si incarica delle spese di trasporto degli istrumenti per il tragitto che essi faranno sulle strade di ferro dello Stato o delle Società concessionarie belghe.

Gl'istrumenti provenienti dall'estero e che verranno riesportati godranno della franchigia doganale.

Sarà organizzata una lotteria il cui prodotto sarà destinato all'acquisto di istrumenti agricoli, e questi poscia estratti a sorte fra i diversi sottoscrittori della lotteria stessa.

Dei premi pecuniarii che variano fra 300 e 40 franchi; e delle medaglie in vermeil, argento e bronzo saranno assegnate ai migliori espositori di istromenti e macchine agricole. Questo Ministero di buon grado procurerà agli agricoltori o costruttori nazionali di istrumenti e macchine agricole tutti quegli altri schiarimenti che potessero desiderarsi.

Il Direttore dell'agricoltura
BIAGIO CARANTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — L'*Agence Havas* pubblica il seguente telegramma:

Cork, 10 febbraio.

L'agitazione feniana qui è vivissima. Sono stati fatti molti tentativi di assassinio contro gli agenti della polizia. La forza ha disperso degli attruppamenti nelle strade. Molti individui sono stati arrestati. Le pattuglie a piedi e a cavallo percorrono la città.

— Si legge nel *Times*:

... Noi siamo convinti che l'Austria farebbe bene a non occuparsi degli affari interni della Germania come non si occupa delle cose dell'Italia. L'Austria può compiere la sua vera missione non pigliando parte alcuna nella politica occidentale. Non fu senza buone ragioni se per lungo tempo nella storia moderna lo Stato dominante dell'Alemagna ha portato il nome di *Oesterreich*, cioè orientale.

Il principale interesse del Libro Rosso testè pubblicato si concentra naturalmente nella questione di Oriente perchè da quella parte l'Austria può esercitare la sua benefica influenza. Il grande scopo della politica austriaca in Oriente ci dicono che è stato il mantenimento della indipendenza e della integrità dell'Impero Ottomano, conciliato con tutte le possibili migliorie nella condizione dei sudditi Cristiani della Turchia. L'Austria come potenza conservatrice e contermina è interessata direttamente nei destini della Turchia, perchè oltre i vincoli religiosi che ha comuni con gli altri Stati europei, essa volge le sue simpatie verso le popolazioni cristiane della Turchia che sono consanguinee ai suoi sudditi sulla frontiera.

Rispetto ai risultati della insurrezione cretese ed alle complicazioni che possono nascere tra la Turchia e la Grecia, l'Austria non vi ha maggiore interesse dei suoi alleati dell'Occidente ed essa si è adoperata costantemente di dirigere la sua politica in guisa da assicurarsi la cooperazione della Francia e dell'Inghilterra. Ma la cosa è ben differente sul Danubio ove gli interessi dell'Austria sono identici a quelli della Turchia. La Turchia, come l'Austria sa benissimo, abbandonata a se stessa è capace quanto qualunque altra potenza a far fronte ai suoi interni nemici e per la « questione d'Oriente » si intende il pericolo che la Turchia sia smembrata non tanto dalla violenza quanto dagli intrighi dei suoi ambiziosi vicini. L'Austria è la naturale protettrice della Turchia tanto contro gli attacchi interni che esterni. Il Panslavismo invero è un nemico formidabile per l'Imperatore d'Austria quanto per il Sultano. La migliore speranza di salvezza per la Turchia sta nell'antagonismo degli elementi teutonici e slavi sul Danubio. L'Austria come avanguardia di tutta la Germania può aspirare a guidare i destini dell'Oriente.

L'Austria unita liberamente ma indissolubilmente con l'Ungheria può stabilire una supremazia incontestata su quelle razze semi-civilizzate che sono per la Turchia un pericolo più terribile di quelli che possono minacciarla nei suoi possessi marittimi. Già sappiamo dal *Libro rosso* che il Governo di Vienna ha potuto comprimere i movimenti della Serbia e del Montenegro e stabilire buone relazioni con la Valachia e la Moldavia. Pare che la sua influenza avrà occasione di esercitarsi nello stesso senso quando avvengano delle turbolenze che si aspettano in quei paesi quasi giornalmente.

Per le forze riunite dell'Austria e della Turchia mantenere l'ordine tra i Serbi ed i Rumeni non sarebbe impresa difficile, se non vi fossero altri nemici in campo. L'Austria ha bisogno di ausiliari contro l'alleato nordico di quelle razze irrequiete, e deve segnatamente cercarli tra i suoi antichi confederati tedeschi.

Se l'Austria avrà una politica sua propria, senza deferenza esclusiva alla Francia, e senza gelosia per la Prussia potrà pigliare in Oriente una posizione che le concederà di esercitare la più benefica influenza per gli interessi della pace europea.

FRANCIA. — La *Patrie* scrive:

Le notizie di Serbia tengono in sospetto la diplomazia occidentale. Crediamo sapere che altre rimostranze molto energiche vennero spedite a Belgrado dalle grandi potenze.

Il giorno 10 il signor Cretzoulesco, agente di Rumenia a Parigi, ha fatto sapere ufficialmente al Gabinetto delle Tuileries che il di lui Governo nega formalmente ogni partecipazione diretta od indiretta alle manovre russo-serbe.

Ci si scrive da Londra che il Governo inglese è perfettamente informato assieme alla Francia ed all'Austria sul carattere di questi maneggi e sulle conseguenze che ne possono derivare; i tre Gabinetti pertanto sono pronti a tutte le eventualità di una situazione intorno ai pericoli della quale esse hanno parecchie volte trattenuti i Governi danubiani.

— Nel medesimo foglio si legge:

Il progetto di legge relativo ad una chiamata di 100,000 uomini sulla classe del 1867 per il reclutamento delle armate di terra e di mare è stato deposto il giorno 8 febbraio al Corpo legislativo. La lunga discussione della legge sul reclutamento dell'armata e sull'organizzazione della guardia nazionale mobile ne aveva ritardata la presentazione. Le operazioni preliminari che per la formazione del contingente hanno sempre luogo nei primi mesi di ciascun anno avevano subito un ritardo che conviene far cessare senza indugio.

L'esposizione dei motivi fa notare che il contingente della classe del 1867 è fissato in 100 mila uomini come quello degli anni precedenti, e che pur permettendo « di supplire al mantenimento delle nostre forze militari attuali ed al loro sviluppo in un prossimo avvenire » esso non introduce verun cambiamento alle abitudini già accettate dalla popolazione. Conviene d'altronde non perdere di vista che questa cifra nominale di 100,000 uomini si attenua in modo sensibile quando si tratta della reale formazione del contingente, giacchè operate tutte le deduzioni dipendenti da varie cause, il numero degli uomini da incorporarsi nell'armata di terra tanto per la prima che per la seconda parte del contingente non si eleva al di là di 62,658.

Quantunque la nuova legge sul reclutamento debba fino da quest'anno ricevere la sua prima applicazione, nulla del resto è mutato nella formula del progetto di legge di chiamata, i cui termini sono identici a quelli dei progetti precedenti.

— Lo stesso giornale pubblica la circolare indirizzata dal ministro della guerra, maresciallo Niel, ai prefetti circa l'organizzazione della guardia nazionale mobile.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas* che il governo prussiano pensa a mettere in pratica il progetto anteriormente annunziato di creare un Ministero degli esteri per la Confederazione del Nord e di aprire per questo Ministero un capitolo speciale sul bilancio federale.

A Berlino corrono le voci più contradditorie intorno ai dissensi che sono avvenuti tra il sig. de Bismarck e l'estrema destra della Camera dei rappresentanti.

Si comincia a credere che la questione del fondo provinciale dell'Annover non fu che l'occasione per fare scoppiare un dissenso le cui vere ragioni dipenderebbero da altre cause.

È noto del resto che S. M. il re ha vivamente rimproverato ai membri del partito conservatore il contegno da essi assunto nei loro rapporti col primo ministro.

Le elezioni per il Parlamento doganale di Berlino sono cominciate negli Stati della Germania del Sud. A Monaco il risultato dello scrutinio nella prima circoscrizione, non ha dato la maggioranza ad alcun candidato. Avrà luogo un ballottaggio fra i signori Ruhwandel, nazionale-liberale e de Schloer candidato del partito della transazione.

AUSTRIA. — Il *Tagbl* dice che il Governo austriaco farà tutto il possibile per affrettare la trattazione costituzionale del progetto di legge riguardo all'istituzione del Giurì per oggetti di stampa, in modo che i tribunali dei giurati possono entrare in attività alla più lunga entro sei settimane.

— Di questi giorni ebbe luogo la prima nomina d'un israelita ad ascoltante in affari giudiziarii, il signor dottore in legge Maurizio Fischer, di Gaya, in Moravia, che ottenne un posto d'ascoltante con un *adiutum* annuo, dall'imperiale e reale tribunale d'appello della Boemia. È questo il primo caso dal 1849, che un israelita, in seguito alle leggi fondamentali dell'Austria, abbia ottenuto un posto giudiziario, e il tribunale d'appello diresse prima una richiesta in proposito al ministro della giustizia, il quale rispose semplicemente, che il giuramento da prestarsi dal neo-nominato ascoltante signor Fischer debba aver luogo nello stesso modo che quello di qualsiasi altro impiegato.

— L'*Osservatore Triestino* ha per dispaccio da Vienna, 12 febbraio:

La odierna *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica la nomina dal cav. di Lasser a luogotenente nel Tirolo e Vorarlberg.

La sezione della delegazione del Consiglio dell'Impero per il bilancio della guerra approvò la proposta di Schindler, che nella relazione della sezione venga inserito un sistema di risoluzioni, concernente quelle riforme nell'esercito che sono le più necessarie nell'epoca prossima. Fu ammessa inoltre la proposta di Skene, secondo cui l'amministrazione dell'esercito non dev'essere affidata a militari.

Nella seduta della sezione della delegazione ungherese per la guerra, Grivicic, rappresentante del ministero della guerra, diede alcuni schiarimenti. Si ha intenzione di proporre un esteso cangiamento di sistema; è probabile che provvisoriamente si domandino eliminazioni sino alla somma di 3 milioni.

— Il *Honved* in data di Pesth, 10 febbraio reca un articolo, con cui si domanda energicamente un esercito nazionale. In pari tempo quel foglio esprime fiducia nel nobile carattere del Re, che ha già liberata l'Ungheria dai ceppi della reazione, e perciò dichiara che tutta la nazione ungherese si schiererà con fiducia intorno al trono del suo monarca, e lo difenderà contro ogni nemico sino all'ultima goccia di sangue.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data di Berlino 10 febbraio:

Il 4 gennaio ebbe luogo a Vienna lo scambio delle ratifiche del trattato per un ordinamento comune di navigazione e porti degli Stati rivierani del lago di Costanza. Il Consiglio federale ne dà avviso ai governi di Sciaffusa, S. Gallo e Turgovia, invitandoli a porre in esecuzione il trattato dal 1° marzo in poi. Inoltre il Consiglio federale esprime al governo badese il desiderio che ora segua anche lo scambio delle ratifiche del trattato con Baden circa alla navigazione sul lago inferiore e sul Reno sino a Sciaffusa, affinchè esso pure possa entrare in vigore col 1° marzo.

Inoltre il Consiglio federale ha approvato il programma de' lavori dell'ufficio federale di statistica per il 1867, ed il nuovo regolamento dei telegrafi presentato dal dipartimento delle poste, in esecuzione della legge federale del 18 dicembre 1867 e del trattato internazionale di Parigi del 1865. Con ciò resta revocata l'ordinanza del 18 febbraio 1859.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Consiglio comunale di Firenze nell'adunanza dell'11 corrente prese fra altro a trattare de' provvedimenti da fare riguardo allo spedale di S. Giovanni di Dio. L'assessore Barsanti relatore citava in quella occasione una relazione del cav. Luigi Passerini alla Congregazione di carità. Da tale relazione veniva ad emergere che sullo scorcio del secolo XV Simone di Pietro Vespucci fondava quello spedale qualificandolo laicale, secolare e profano: lo sottoponeva alla direzione della Compagnia maggiore di Santa Maria del Bigallo: vietava che su di esso esercitassero mai autorità i vescovi o altra persona di chiesa; che questo spedale chiamavasi allora di Santa Maria dell'Umiltà o del Vespucci. Venuti a Firenze i frati di San Giovanni di Dio, col favore e colla protezione di Bianca Cappello, ottennero da Francesco I dei Medici nel 1587 l'uso e l'abitazione in quel luogo pio per esercitarvi il loro ministero, ed i capitani del Bigallo cederono, loro malgrado, all'assoluta volontà del Principe: ma si riservarono il diretto dominio dello spedale pattuendo che in caso di restituzione o rilascio non intendevano essere obbligati a rifare miglioramenti di sorta. Colle elemosine dei generosi benefattori e coi beni che venivano di tempo in tempo donati, non alla Congregazione religiosa, ma al pio istituto, i frati ampliarono e riedificarono dalle fondamenta lo spedale cadente per vetustà, riconoscendo pur sempre il diretto dominio del Bigallo.

— Leggesi nel *Giornale di Padova* del 13:

Ieri il Regio prefetto si recò in compagnia del nostro sindaco a visitare la fonderia Rocchetti. Ognuno conosce come quel cittadino operoso abbia nel volgere di pochi anni spinta la propria attività al compimento di opere che onorano la città cui appartiene, ed in qual modo egli sia stato il padre e lo istitutore di numerosi operai. Il regio prefetto ed il sindaco ammirarono con vera compiacenza quelle potenti macchine in azione, la disciplina la più perfetta e l'armonia che regnavano nello stabilimento; e nelle medaglie conferite al Rocchetti riconobbero il premio ben dovuto alla intelligenza modesta ed al coraggio di sviluppare fra noi, ed in una città di provincia, un laboratorio di primo ordine, e che gareggia coi maggiori d'Italia. Il Rocchetti rimase soddisfatto dell'inaspettata visita e del vedere l'interesse preso dai rappresentanti del Governo e della città alle sue fatiche, ma fu commosso quando il comm. Zini con nobili e franche parole gli presentò la croce di cavaliere.

Nel dar notizia di questo fatto noi applaudiamo di cuore il prefetto che lo promosse, ed il Governo che seppe rimeritare degnamente colui il quale dedicò tutto se stesso all'arte ed all'incremento delle nostre industrie.

— Il prof. Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data del 10 al *Giornale di Napoli*:

« L'eruzione del Vesuvio continua presso a poco come ieri. La lava esce dal cunicolo verso la metà dell'altezza del cono e, prima di giungere alla base, si divide in due rami: uno a destra di chi guarda da Napoli e l'altro a sinistra, e questi scorrono nelle solite direzioni. Quello a destra è suddiviso in molte diramazioni ed è più animato, l'altro ora cammina poco. Il cono di eruzione detuona di rado e più di rado ancora mena i suoi proiettili, ma il fumo è copioso ed esce con impeto. Le agitazioni più o meno ricorrenti degli apparecchi accennano a nuove emissioni di lava. È notevole lo scarso numero di fumarole sulla vetta del monte e la scarsa copia di sublimazioni, indizi di piena attività eruttiva nella bocca, giacchè, in sul cessare di questa, le fumarole si moltiplicano e le sublimazioni si mostrano copiose con la varietà de' loro colori.

— R. Istituto lombardo di scienze e lettere:

Nell'adunanza del giorno 6 corrente il M. E. Baldassarre Poli lesse la sua memoria sull'istruzione degli analfabeti adulti col metodo del *mutuo insegnamento*. Divisa quest'istruzione in due corsi o gradi, comprendendo nel primo il leggere, lo scrivere ed il far di conti; nel secondo, *la dottrina popolare economica sul lavoro*, della quale porse il programma, e le attinenze colla morale e col diritto, affinchè l'istruzione riesca anche educativa; mostrando che l'istruzione e educazione degli analfabeti adulti sarebbe manchevole ed imperfetta ove si arrestasse al primo grado, giacchè avrebbero lo stromento per educarsi, ma non l'attitudine per trarne profitto, nè darebbero loro sufficiente sussidio le biblioteche circolanti popolari, e le letture in comune nelle scuole serali e festive per gli adulti.

A dimostrare il come e il perchè il mutuo insegnamento sia applicabile con buon successo in questo genere d'istruzione, il Poli, rese le debite lodi ai benemeriti professori *Garelli* e *Troya*, che coi loro metodi perfezionati e progressivi si studiano di migliorarla, spiegò ad uno ad uno i requisiti e caratteri del mutuo insegnamento, traendone la conseguenza che esso è fatto per isciogliere anche praticamente l'arduo problema politico-morale dell'istruzione degli analfabeti adulti *nel maggior numero possibile e col minimo dispendio di tempo e di spesa.*

Dopo avere ricordato storicamente il buon successo ottenuto da questo metodo in America, in Inghilterra, in Francia e in Italia, e nella stessa nostra Milano, dall'anno 1819 al 1822, desiderò che si propongano premii ai maestri che pei primi sapessero introdurre una scuola magistrale per il preparamento di maestri-allievi per il mutuo insegnamento, ed un *Manuale* di economia popolare sul lavoro, che servisse di testo o di libro *unico*, come è richiesto dalla pratica del mutuo insegnamento.

Il membro effettivo signor professore Mantegazza lesse quindi un suo lavoro sui matrimonii consanguinei. Dopo aver accennato di volo all'importanza di questo problema di igiene sociale, parlò delle diverse legislazioni sul matrimonio fra parenti nei diversi tempi e fra i diversi popoli. Veduto insufficienti i codici e le autorità a risolvere il problema, trattò del criterio sperimentale adoperato negli animali e dell'osservazione dei fatti che spontaneamente occorrono nella umana società. L'autore ha raccolto 500 casi di matrimonii consanguinei, e questo materiale brutto è il maggiore che si sia messo insieme fin qui. Dopo averne fatto l'analisi e la critica, Mantegazza viene ad alcune conclusioni, delle quali queste sarebbero le più importanti:

Benchè il matrimonio fra parenti non sia sempre nè necessariamente fatale alla prole, pure è assai probabile che, ad altre circostanze pari, sia più sfavorevole ad essa dell'unione di due genitori che non hanno fra essi alcun vincolo di parentela.

I fatti raccolti darebbero il risultato che questa probabilità di un cattivo successo per la prole è rappresentata da 4: 1; nè queste cifre rappresentano di certo un rapporto esagerato.

Dagli studii fatti fin qui, gli effetti meglio constatati e più frequenti dei matrimonii consanguinei so-

---

gnora per alcuni passi indietro, e quindi ogni traccia era perduta.

— Per di qui la dev'essere — disse Baum — qui s'è addentrata nel bosco. Conosco il sentiero e ogni cosa. Tu va a sinistra con entrambi i cavalli, ed io vo a destra. Ma non ti allontanare tanto da non poter più intendere la mia voce.

Cercarono e girarono quindi ancora pel bosco, ma non trovarono nulla. Finalmente tornarono ad incontrarsi.

In quella passò un cavriuolo, che se avesse potuto parlare avrebbe detto loro dove l'Irma l'aveva spaventato, e ch'era già lontana un'ora di cammino.

— Se tu la trovi, avrai una buona ricompensa — soggiunse Baum al compagno, che disse qui ad altri quel ch'egli pensava che il suo sovrano avrebbe detto a lui.

Essi errarono penosamente quasi tutta la notte pel bosco, ed alla fine dovettero mettersi a riposare un poco aspettando la dimane, che non ci era più alcuna via per cui condurre via i cavalli.

Era già pieno giorno quando i due investigatori aprirono gli occhi.

Il lago scintillava da lungi, e anche fin qui giungevano i suoni di quella musica lontana, ed appunto le rocce vicine rimandavano l'eco più forte dei colpi di mortaletto.

Baum trasse le pistole di fonda, le sparò l'una dopo l'altra, e stette ad orecchiare trattenendo il respiro.

Forse Irma poteva essere in quei dintorni, e uditi quei colpi avrebbe dato un segno. Ma non si udì nulla.

Trovarono quindi essi una strada che pel bosco metteva al lago, e dopo non molto cammino pervennero alla riva.

Ed ora si videro innanzi il lago liscio come uno specchio, lungo e largo di molte e molte miglia: chi sa quel che poteva nascondere nel suo profondo?

Là da lontano passa un battello, con suvvi gente ed animali. Ecco che il battello approda.

Baum ed il suo compagno si rivolsero dall'altro lato dove stavano sparse alcune casipole di contadini e alquante capanne di pescatori.

Uomini e cavalli erano spossati dalla fatica, e conveniva rifocillarsi.

Baum chiedeva ad ognuno cui si abbatteva se non avesse veduta una signorina in abito d'amazzone cilestrino, e con un cappello piumato. Ma nessuno ne seppe dir nulla.

— Eppure sì — disse finalmente un vecchietto che tagliava vimini al lago.

— Dove? quando?

— Là a quell'albergo; anno la ci stette parecchie settimane.

Baum maledì que' sciocchi villanzoni.

Fortunatamente incontrò un giandarme. Gli disse chi era e chi andava cercando, mandò il suo compagno a Wildenort colla sella della signorina, pose la sua a Plutone, e s'incamminò a cavallo col giandarme lungo il lago.

Presso ad una roccia venne loro veduto un uomo che teneva un cappello piumato, e gli mossero prestamente incontro.

Baum provò tale spavento che gli fece perdere le staffe: aveva riconosciuto in quell'uomo suo fratello Maso.

Che avesse rubata e ammazzata la contessa? Il giandarme riconobbe il mariuolo.

Maso li fisò entrambi facendo un visaccio. I suoi capelli erano bagnati, e gli abiti stillavano acqua.

— Che fai tu costaggiù? — gridò il giandarme — dove prendesti quel cappello?

— A te non ha ad importare — rispose Maso. I denti gli stridevano.

Baum pose mano ad un fiaschetto di acquavite e lo porse all'aggrezzito Maso, che ne bebbe un gran sorso; e quindi narrò con un misto di rabbia e di dolore, che la ganza del re ieri a notte smarritasi, era capitata alla *capanna delle erbe*, ed aveva trascinata con sè la sorella a precipitarsi anche lei nel lago; che gli era arrivato troppo tardi, e vedendo galleggiare qualcosa sull'acqua vi si era gittato dentro per salvarla, ma nulla più gli era riuscito di afferrare se non se quel cappello.

Il giandarme non voleva credere a quella narrazione, e stava per arrestare il Maso senz'altro. Ma Baum gli susurrò all'orecchio, che gli era sicuro che la signorina si era annegata, e che non ci era caso di assassinio.

Il fratello nol voleva far arrestare; una certa compassione gli sorse nell'animo, e disse al Maso:

— Vieni qua, vogliamo fare un cambio. Ti do il mio fiaschetto che tiene ancora dell'acquavite di molta, e tu mi dài quel cappello.

— Oh! no, io so a chi appartiene questo cappello; e' vale di molto, e lo vo' portare al re.

> Se la ganza sua perdè
> Il cappello gli restò;
> Se la prima s'annegò
> L'altra più gli talentò! Ih! ih! ih!

prese a cantare il Maso balbuziente, e gittò a più riprese il cappello in aria.

Il giandarme volle dare un sergozzone al Maso, ma Baum ne lo trattenne. Si accostò quindi a suo fratello, e gli pose una mano sulla spalla.

Maso si scosse, ma tosto tranquillatosi fisò Baum con una certa inquietudine.

Baum parlava molto degnevole col Maso, e questi stava sempre guardandolo a bocca aperta, come avesse a risovvenirsi di alcuna cosa che non veniva a capo di dire. Quella voce, quella mano sulla spalla facevano di lui tutt'altr'uomo, e quel mariuolo selvaggio, assassino piangeva.

— Che me lo vuoi dare quel cappello per una pezza d'oro, o vuoi fartelo strappare a forza? vedi che noi siamo in due, e ti abbiamo in nostra balìa — conchiuse Baum.

Senza soggiunger verbo, Maso porse il cappello piumato, e quando Baum gli diede la pezza d'oro, egli non potè chiudere la mano, e confuso prese a guardare ora la moneta ed ora il donatore.

Baum gli raccomandò con calore, che se aveva madre, le desse pur qualcosa di quel denaro.

— Se ho madre? — balbettò Maso guardando Baum con occhi invetrati — Se ho madre? — ripetè egli, e in quella parve destarsi in lui una rimembranza.

Il giandarme rimase ammirato alla nobiltà d'animo dello staffiere di Corte; eh! ci si vedeva chiaro che gli era una persona ammodo!

Maso raccontò nuovamente, come l'Irma ieri a notte era stata da loro nella capanna, e che la vecchia ne sapeva qualcosa di più intorno ad essa, poichè era rimasta sola con lei. Entrambi chiesero di parlare alla madre, e Maso vi li accompagnò per la strada della montagna.

Cammin facendo il giandarme venne narrando allo staffiere le condizioni di famiglia del Maso, e conchiuse:

— La veda, quell'uomo è un malandrino, e più volte recidivo per caccia proibita. Quante volte io gli consigliai d'andarsene in America, che là ei caccerebbe quant' e' vuole! E gli ha anche un fratello in America, un fratello gemello, ma e' dev'essere la schiuma dei birbanti, se pure non è morto; la si figuri che non scrisse neanco un rigo alla madre nè al fratello, e non mandò loro neanche un miccolin di roba da far dolere un occhio. Ma sicuro, gua', in America tutti così diventano; del mio paese ce n'ha di molti che emigrano colà, ma e' non giovano più a nessuno, e non pensano che a se stessi.

Baum sorrise al novellatore; gli bisognò tutta la sua compostezza, ed a gran pena trovò una parola. Doveva tenersi preparato a rivedere sua madre; era indispettito d'essersi implicato in questa faccenda, ed aveva bisogno di tenere i pensieri rivolti ad altro oggetto.

Il giandarme cercando di rendere meno noioso il cammino seppe raccontare parecchie storielle di malandrini, nel che riusciva molto valente. Cotali storielle hanno soltanto questo di spiacevole che a chi le ode conviene si trovi a coscienza netta.

Baum gli ammiccava sempre cortesemente, poichè a costui non doveva lasciar trapelare che quell'uomo perduto che li precedeva, appartenevagli un pochino.

(*Continua*)

no la mancata concezione, la concezione imperfetta e l'aborto, le mostruosità, la disposizione alle malattie del sistema nervoso, la diatesi scrofolosa e tubercolare, poca resistenza per le malattie e la morte, grande mortalità specialmente nell'infanzia, dismenorree non spiegabili per altre cause e ribelli ad ogni trattamento, poca robustezza genitale e retinite pigmentale.

L'autore termina il suo lavoro, discorrendo delle circostanze che scongiurano o diminuiscono i pericoli dei matrimonii consanguinei.

Successe il S. C. conte Belgiojoso, leggendo la prima parte di una sua memoria sulla tutela dei monumenti; nella quale, dopo aver dimostrata l'importanzo ch'essi hanno, non per coloro soltanto che li posseggono, ma per la nazione, e il gran numero altresì delle persone che non sanno comprendere ed apprezzare questa importanza, stabilisce che la tutela dei monumenti deve spettare allo Stato.

Il M. E. prof. Verga continuò quindi la sua memoria sulla vita e sugli scritti del prof. Bartolomeo Panizza, parlando principalmente delle dissensioni scientifiche avute con un valente antagonista, Rusconi, pavese, suo collega nell'Istituto.

Per ultimo furono presentate al Corpo accademico due note, una del prof. Cremona intorno ad una singolare famiglia di superficie gobbe d'ordine qualunque, le quali hanno le loro generatrici aggruppate in involuzione, per modo che le generatrici di ciascun gruppo sono situate in un piano passante per una retta direttrice fissa e concorrono in un punto della direttrice medesima; l'altra del dottor Marangoni, sopra di un fenomeno ottico notato dal P. Secchi.

— È uscito l'ultimo fascicolo del *Giornale dei notai ed avvocati* contenente le seguenti materie:

Parte ufficiale. — Decreti regi e ministeriali di nomine, promozioni, distinzioni onorifiche, e sospensioni concernenti 48 notari — Tariffa notarile annessa dal Ministero al progetto di legge sul riordinamento del notariato. Tasse per gli archivi notarili e per i consigli di disciplina.

Parte non ufficiale. — Riforme necessarie ad introdurre nella tariffa notarile — *Minimum* richiesto e *maximum* di tasse per gli onorari fissati da questa tariffa. Nuova e settima modificazione alle leggi relative alle tasse di *registro e bollo*, e *manomorta*. Nuova legge relativa all'esercizio della professione di avvocato e di procuratore. — Cumulo permesso delle due professioni, cauzione, consigli dell'ordine degli avvocati e camere di disciplina pei procuratori. — Giurisprudenza notarile. Comitato di consultazioni. Quesiti e risposte: divisione di beni de'minori, assenso per matrimonio, atti di locazione, tasse di registro, vendite ed atti redatti dai cancellieri delle preture. — Corrispondenze dei notari.

— Il *Giornale di Roma* annunzia la morte di monsignor Beniamino Szymanski, cappuccino, vescovo di Janow o Podlachia, avvenuta in Lomza presso Varsavia il 15 gennaio ultimo. Szymanski era nato a Varsavia nell'anno 1793; e quella di monsignor Stefano Semeria, vescovo di Olimpio *in partibus*, vicario apostolico del Jafoapatam nelle Indie Orientali. Monsignor Semeria nacque nella diocesi di Ventimiglia nel 1813 e morì il 23 gennaio ultimo a Marsiglia, giorno precedente a quello stabilito ad imbarcarsi per ritornare al suo vicariato.

— È morta testè nell'ospizio della Salpétrière a Parigi una vivandiera degli eserciti di Napoleone. Fra le altre campagne essa era stata in Russia ed erasi trovata a Waterloo. Dopo aver superati mille pericoli, dice l'*Etendard*, essa è venuta sino all'età di 104 anni godendo sino all'ultimo istante di tutte le sue facoltà. Da molti anni la vivandiera non aveva intralasciato mai di fumare ogni mattino alla sua pipa.

— Leggesi nel *Jura suisse* che l'arsenale di Soletta sta per rientrare in possesso delle preziose bandiere coperte di pitture che erano state or fa quattro anni spedite al celebre restauratore di quadri Eigner in Augusta perchè le racconciasse. Sotto l'aspetto artistico e storico la più notevole di queste bandiere è quella che fu conquistata dagli Svizzeri alla battaglia di Nancy e sulla quale Van Eyck, pittore del duca Filippo il Buono, aveva rappresentato San Giorgio sotto le sembianze di Carlo il Temerario a cavallo che abbatte il dragone.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

La Commissione incaricata di decidere intorno al concorso delle due cattedre di topografia e costruzioni nell'Istituto industriale e professionale di Firenze con lo stipendio di annue L. 3000 e di costruzioni, geometria pratica ed estimo nell'Istituto industriale e professionale di Venezia con lo stipendio di annue L. 2200 non avendo creduto di pronunziare il suo giudizio sulla semplice presentazione dei titoli, restano avvertiti gli aspiranti:

Che un nuovo concorso per esame orale e scritto è aperto in conformità di quanto prescrive l'articolo 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° 1844.

L'esperimento avrà luogo nella seconda metà del mese di marzo 1868 presso il R. Museo industriale in Torino secondo le norme seguenti:

1° Esame scritto sopra un quesito da estrarsi da ciascun candidato da un certo numero di quesiti che saranno proposti dalla Commissione esaminatrice colla scorta dei programmi.

2° Esame orale di un'ora sui rami d'insegnamento a cui si riferisce la cattedra, non che sull'argomento dell'esame scritto.

3° Lezione di mezz'ora sopra argomenti da estrarsi a sorte tre ore prima fra alcuni predisposti dalla Commissione.

Coloro fra gli aspiranti alle suddette cattedre che intendessero di presentarsi all'esame dovranno darne sollecita partecipazione alla Direzione del R. Museo industriale italiano in Torino.

Quelli poi fra gli antichi concorrenti che non intendessero di assoggettarsi all'esperimento sono invitati a ritirare, o far ritirare i documenti che stavano a corredo delle loro istanze.

Firenze, 16 dicembre 1867.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	12	13
Rendita francese 3 %	68 87	68 87
Id. italiana 5 % in cont.	— —	— —
Id. id. 15 corr.	44 10	43 85

Valori diversi.

Ferrovie lombardo-venete	366	366
Id. romane	45	45
Obbligazioni str. ferr. romane	90	87
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	35	—
Obbligazioni ferr. merid.	107	107
Cambio sull'Italia	12 7/8	13 —

Vienna, 13.

Cambio su Londra	117 30	117 65

Londra, 13

Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

Berlino, 13.

Le informazioni della *France* sulle dimissioni del conte di Bismarck non hanno fondamento. Bismarck non ha lasciato Berlino, nè diede la sua dimissione, nè trovasi punto in disaccordo col conte di Eulemburg. Egli è costretto ad astenersi momentaneamente dagli affari per le soverchie fatiche sostenute specialmente durante le discussioni parlamentari. Egli trovasi perfettamente d'accordo col re.

Bruxelles, 13.

Confermasi lo sciopero ed i gravi disordini avvenuti nelle cave di carbone di Marcinelle e Gilly presso Charleroi. Vennero fatti parecchi arresti.

Parigi, 13.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 22; tesoro 3 4/5; conti particolari 6 e 7/10. — Diminuzione portafoglio 8 e 1/3; biglietti 1 1/8, anticipazioni 2/3.

Nuova York, 2.

Corre voce che Johnson abbia deliberato di domandare all'Inghilterra un'immediata decisione sulla vertenza dell'*Alabama*.

Altri invece dicono che questa voce è priva di fondamento, ma che però incomincerà immediatamente per questa vertenza una corrispondenza diplomatica col nuovo ambasciatore inglese, signor Thornton.

Notizie del Perù, in data del 12 gennaio, confermano la disfatta del Presidente Prado ad Arequipa.

Torino, 13.

Questa mattina le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati presentarono le felicitazioni alla duchessa di Genova e alla principessa Margherita. Questa sera intervengono ad un pranzo offerto loro dalla duchessa. Domani partiranno per Milano.

Parigi, 13.

L'*Epoque* riporta la voce che debba aver luogo una rivoluzione liberale. Si tratterebbe di formare un gabinetto parlamentare sotto la presidenza di Rouher, e del quale farebbero parte Buffet, Segris e La Guéronnière. Il giornale soggiunge che questa voce merita conferma, ma che però non è inverosimile.

La *Presse* e la *Liberté* riportano esse pure questa voce.

Londra, 14.

Il Parlamento ha ripreso i suoi lavori.

Camera dei Comuni. — Lefevre annunzia che martedì interpellerà il governo sull'insuccesso dei negoziati intorno l'affare dell'*Alabama*.

Disraeli propone di stabilire un nuovo tribunale composto di tre membri per investigare i casi di corruzione nelle elezioni. Questa proposta è combattuta da tre oratori.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 13 febbraio 1868, ore 8 ant.

Barometro quasi stazionario su tutta la Penisola: pressioni poco sopra la media. Cielo sereno, e calma generale.

Nel nord-ovest d'Europa il barometro si è abbassato di 9 mm. e le pressioni sono al disotto della media, ma nel sud-ovest sono ancora alte.

Qui il barometro è sceso dalla mattina di 2 mill.

Probabile che la depressione si propaghi sulla nostra Penisola e che il tempo abbia da peggiorare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 13 febbraio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,4	mm 757,5	mm 760,5
Termometro centigrado	2,0	12,0	3,5
Umidità relativa	74,0	16,0	45,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima ....+ 12,0
Temperatura minima ....— 1,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Madamigella di Belle-Isle.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Il Diplomatico — Il Controveleno.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Due mariti alle acque di Baden — Lo Stordito.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 14 febbraio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		50 65	50 60	50 65	50 60	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		71 40	71 25	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		33 95	33 90	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	1520	1500	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1560	1550	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	41 »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	178 »	175 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	125 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	413 »	412 »	» »	» »	» »	412 contanti
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	51 1/2	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	72 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 80	28 75
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 50	114 30
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 93	22 90
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 65 - 60 - 62 1/2 per il 15 e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

ANNUNZI

Vaccaro fu Antonio, Costanzo Colomba fu Antonio - Celestino Silvestri - Costanzo Tavone - Celestino Perrotta - Costanzo Rinaldi - Carlo del Gatto - Celestino Colomba Perticchio - Carlo d'Onofrio fu Nicola - Crescenzo Campanelli - Celestino Santojanni - Costanzo Guarino - Daniele Jarocci - Domenico Jarocci fu Pasquale - Domenico Cicoria - Donato Ruccolo fu Matteo - Domenico Vaccaro fu Luigi - Domenico Campanella - Domenico Mastrogiacomo - Donato Silvestri - Domenico Vaccaro Jennarone - Domenico di Lallo Mariaccia - Domenico Calabello fu Pietro - Domenico di Nicola Calabella - Domenico Jarocci fu Andrea - Donato Rinaldi - Donato Vaccaro di Nicola - Donato Vaccaro fu Nicola - Domenico Calabella fu Matteo - Domenico Benevento - Domenico Ruccolo fu Francesco - Domenico Montagono - Domenico di Marzo - Domenico Giannotti - Domenico Santojanni - Donato Primiano - Donato Colomba - Donato Cecere - Eredi di D. Filippo Baccari Beniamino, Errico e Giacomo - Eredi di Francesco Perrotta Domenico - Eredi di Giuseppe Perrotta Michele - Eredi di Giovanni Ruccolo Francesco, Giuseppe e Pardo - Eredi di Nicola Jarocci Antonio, Vincenzo, Francesco, Mariagiuseppa e Carmela - Eredi di D. Federico Agostinelli Annibale, Giuseppe, Domenico e Luigi - Eredi di Luigi di Marzo fu Antonio Raffaele, Antonio, Michele e Mariagiuseppa maritata con Gaetano fu Giuseppe Rinaldi - Eredi di Luigi di Marzo fu Giuseppe Tagliavento, Carolina, Rosa, Mariaccia ed Angiola maritata con Vincenzo Cicoria fu Pasquale - Eredi di Costanzo Vaccaro fu Onofrio, Michelantonio e Chiara maritata con Giovanni di Vincenzo Colomba - Eredi di Costanzo Vaccaro fu Matteo, Michelangelo fu Federico Vaccaro erede proprietario e Carolina Rinaldi vedova del Costanzo erede usufruttuaria - Eredi di Vincenzo Blanco Giovanni, Ferdinando, Regina, Pasquale e Michelangelo - Eredi di D. Francesco Baccari Carlo, Concetta, Francesco ed Amalia Lemme - Eredi di Giuseppe Rinaldi Michele, Francesco ed Antonio - Erede di Michele Guarino Domenico - Eredi di Michelangelo Montagono Antonio, Gennaro e Carolina maritata con Rocco Santojanni - Eredi di D. Raffaele de Marco Eufemia maritata con Vincenzo Pannunzio, Erminia con Luigi Macchiagodena, Florestana maritata con Nicola Macchiagodena ed Elena - Eredi di D. Raffaele Santojanni Angiola maritata con D. Crescenzo di D. Pasquale Raimondi, Rosina, Carlo e Teresina ed Annamaria Blanco madre e tutrice - Eredi di Antonio Spada Michelangelo, Celestino, Matteo e Federico nonchè Domenica Campanella madre e tutrice - Eredi di D. Marco Santojanni Giovannangelo ed il signor Raffaele fu D. Vinceslao Miozzi vedovo della fu D^a Antonia Santojanni - Eredi di D. Giacinto Fantetti Gennaro, Matteo, Teresina e Carolina - Eredi di Luigi Jarocci Pietrangelo, Michelangelo, Nicola, Clementina e Bernarda Macchiaroli madre e tutrice - Eredi di Luigi Lommano Nicola, Gioacchino, Nicolina maritata con Domenico Santojanni, Angiolella e Mariagiuseppa, nonchè Carmela Vaccaro madre e tutrice - Eredi di D. Paolo Baccari Vincenzo, Gaetano e Giuseppe, signora Teresa Galante madre e tutrice - Eredi di Giuseppe Vaccaro fu Matteo Antonio, Matteo e Carolina, Mariagiuseppa Calabella madre e tutrice - Eredi di Giuseppe Primiano fu Pietro Marcovincenzo, Domenico e Maria maritata con Michele Rinaldi, Irene di Marzo madre e tutrice - Eredi di Giuseppe di Marzo Luigi e Carolina, Leo di Marzo tutore di essi - Eredi di Antonio di Marzo Domenico, Pasquale, Michele e Grazia - Eredi di Antonio di Pasquale di Marzo Michelangelo e Giovanni fu Francesco di Marzo, Carmela Ciampanelli vedova ed erede usufruttuaria - Eredi di Federico Vaccaro fu Matteo Michelangelo, Antonietta, Angioladea e Carolina, Serafina Jarocci madre e tutrice - Eredi di Michelangelo Calabella Saverio Calabella del fu Francesco, Francesco, Marianna, Antonio e Michelangelo Calabella del fu Nicola, Maria Campanella madre e tutrice dei figli del fu Francesco, e Mariagiovanna Massarella madre e tutrice dei figli del fu Nicola - Eredi di Pasquale Fantetti Luigi - Eredi di Marco Silvestri Domenico, Michele, Gennaro, Nicola ed Antonio - Eredi di Pietro Colomba Annamaria - Eredi di Biase Massarella Paolina fu Francesco Massarella maritata con Domenicantonio Jarocci di Daniele, Maria Vincenza fu Francesco Massarella, Luisa, Carolina e Celestina fu Celestino Massarella, tutelate dalla di loro ava Angiola d'Onofrio - Eredi di Domenico Giangioppi Domenica maritata con Vincenzo Jarocci, Carolina maritata con Nicola Primiano, e Giovanna maritata con Pasquale di Marzo - Eredi di Vincenzo Vaccaro fu Francesco Gennaro e Michele - Eredi di Vincenzo Vaccaro fu Michele, Michele, Antonio, Luigi e Gennaro - Eredi di Michele Vaccaro Angiola, Domenica e Gennaro, Domenica Giangioppi madre e tutrice - Eredi di Maurizio Lalli Mariarosa maritata con Nicola Santojanni, Maria Carolina maritata con Celestino d'Onofrio, Maria Stella, Francesco e Nicola; Giustina Calabella madre e tutrice - Eredi di Giuseppe Campanella Michele e Nicola, Carmela Mucciaccio madre e tutrice - Eredi di D. Filomeno Rampa Francesco, Raffaela maritata con Giuseppe Caterina, Amalia e Tommasina, e D. Vincenzo sacerdote de Rubertis tutore - Eredi di Clemente Santojanni Clemente ed Annamaria maritata con Giovanni de Rensis - Eredi di Francesco Antonico Martonizia, Maria Calabella madre e tutrice - Eredi di Michelangelo Campanella Luigi e Nicola - Eredi di Teodoro Guarino Domenico fu Michele Guarino - Eredi di Giuseppe Ricciardelli Mariagiovanna maritata con Giovanni Perrotta Annamaria e Giuseppe, Domenico Blanco madre e tutrice - Eredi di Giuseppe Ricciardelli Marianicola maritata con Nicola Santojanni, Angiola maritata con Gaetano Cecere e Lucia - Eredi di Salvatore Mucciaccio Pardo, Antonio e Cristina, Mariamichele Antonico madre e tutrice - Eredi di Michelangelo Rinaldi Mariagiuseppa maritata con Donato Buscio, Concetta e Carolina, Lucia Porruzzo madre e tutrice - Eredi di Federico Lalli Michele, Nicola ed Agnese - Eredi di Antonio Cercè Mariagiuseppa e Filomena maritata con Isidoro Grappa, Mariagiuseppa Porruzzo madre di esse e coerede - Eredi di Michelangelo Perrotta Pietropaolo, Celeste Blanco madre e tutrice - Eredi di Silverio Giannotti Antonio e Carolina, Carmela Antonico madre e tutrice - Eredi di Pasquale Cicoria Michele, Pasquale e Francesco figli di Vincenzo fu Pasquale Cicoria, Carmela Giannotti madre e tutrice - Eredi di Giovanni Lalli Donatantonia maritata con Celestino Pasquale - eredi di Tommaso Calabella, Michelangelo fu Domenico Calabella - eredi di Pietro del Gatto Nicola, Veneranda Tota madre e tutrice e rimaritata con Domenico Cercè - eredi di Giovanni Fantetti Gennaro, Michele e Mariavincenza, Carmela Marzitelli madre e tutrice - eredi di Vincenzo Tavone Teodora maritata con Gabriele Fantetti - eredi di Domenico Naino Antonia, Mariagiuseppa Perrotta rimaritata con Matteo Camillone madre e tutrice - eredi di Antonio Lalli Francesco e Michelangelo - eredi di Antonio Cicoria Francesco e Giovanna, Rosaria Ruccolo rimaritata con Nicola Colomba madre e tutrice - eredi di Luigi Cicoria Giuseppe - eredi di Michele Picchione Eufemia, Pasquale fu Pietropaolo Petruccelli tutore di essa - eredi di Michelangelo Massarella Mariagiuseppa maritata con Nicola di Michele Massarella, e Pulcheria maritata con Domenico di Antonio Silvestri - Francesco Ruccolo fu Gaetano, Francesco di Antonio Ruccolo, Francesco di Marzo fu Paolo, Francesco Vaccaro di Giovanni, Francesco Vaccaro fu Giuseppe, Francesco Vaccaro fu Nicola, Francesco Campanella di Antonio, Francesco Campanella fu Nicola, Francesco Jarocci fu Alessandro Francesco Pece, Francesco Colomba fu Antonio, Francesco Colomba di Vincenzo, Francesco Colomba *Mafaro*, Francesco Porruzzo fu Giuseppe, Francesco Lepore, Francesco Lalli fu Pasquale, Francesco Petillo, Francesco Japalucci, Francescopaolo Santojanni, Francesco Lalli fu Nicola, Francesco Vileno, Francesco Montagono, Francesco Santojanni, Francesco Picchione, Francesco Calabella fu Matteo, Francesco Silvestri, Francesco Massarelli, Francesco Cifelli, Francesco Tavone, Giuseppe Ruccolo, Giuseppe Ruccolo fu Gaetano, Giovanbattista Conte, Giovanni di Marzo fu Domenico, Giovanni di Marzo di Francesco, Giuseppe Rinaldi fu Michele, Gennaro di Marzo fu Giuseppe, Giuseppe Lalli fu Vincenzo, Giuseppe e Luigi Colomba di Michelangelo, Giuseppe di Biase fu Costanzo, Gaetano Rinaldi, Giovanni di Onofrio fu Giuseppe, Gabriele Fantetti, Giuseppantonio d'Onofrio, Giovanni Maccioccio, Giovanni Tavone, Giuseppe Colomba fu Antonio, signor Giovannantonio Baccari, Gaetano Vaccaro di Giovanni, Giovanni Silvestri, signor Giuseppe Carnevale, Giuseppe Coccia, Gennaro d'Onofrio fu Natale, Giovanni Massarelli, Giovanni Vaccaro fu Antonio, Giovanni Vaccaro fu Pasquale, Giovanni Vaccaro fu Adamo, Giuseppe di Marzo fu Francesco, Giuseppe di Marzo di Francesco, signor Giuseppe Pappalardi, Giuliano Tavone, Giuseppe Vaccaro fu Rocco, Giuseppe Vaccaro fu Gennaro, Gennaro Silvestri fu Marco, Gaetano d'Onofrio fu Rocco, Giuseppe di Capua, Giovanbattista Santojanni, Gennaro Cicoria fu Luigi, Gennaro Cicoria fu Luca, Gabriele Perrotta, Giovanni Ruccolo di Michele, Giuseppe Giannotti fu Vincislao, Giuseppe Giannotti fu Francesco, Giuseppe Perrotta, Giov. Rinaldi, Giuseppe Vileno fu Gennaro, Giuseppe Vileno fu Michelangelo, Giovanni-Michele de Rensis, Giovanni Colomba di Michelangelo, Giuseppe Jarocci fu Matteo, Giuseppe Eremita fu Michele, Giovanni Picchione, Giuseppe Ricciardelli, Giovanni Porrazzo fu Ferdinando, Giuseppe Santojanni fu Domenico, Giuseppe Santojanni fu Antonio, Gennaro Massarelli, Giovanni Ruccolo fu Michele, Giuseppe Mancieri, Isidoro del Gatto, Luigi Fontetti, Luigi Ruccolo fu Giuseppe, Luigi Ruccolo fu Vincislao, Luigi Porrazzo fu Pierpaolo, Luigi Campanella fu Michelangelo, Leo Vaccaro, signor Liborio Simonelli, Lorenzo Tavone, Luigi Vaccaro fu Antonio, Luigi Jarocci *Calessia*, Luigi Cercè, Luigi Colomba fu Marco, Luigi Colomba fu Giuseppe, Leo di Marzo, Luigi Ricciardelli, signor Luigi Pece - Michelangelo di Marzo fu Antonio - Michelangelo di Marzo fu Pasquale - Michele Lommano fu Pasquale - Michele di Marzo fu Francesco - Michele di Marzo Tagliavento - Michele Rucolo - Michele d'Onofrio fu Costanzo - Matteo Nardelli Candida - Matteo Nardelli fu Michele - Signor Michelangelo de Rensis - Michelangelo Fantetti Caporale - Signor Michele Pappalardi - Michelangelo Vaccaro fu Giuseppe - Marco Vincenzo Silvestri - Michelangelo Massarelli fu Pasquale - Michelangelo Massarelli fu Gioacchino - Michelangelo di Capua di Domenico - Michele Vaccaro fu Matteo - Michele Vaccaro fu Pasquale - Matteo di Marzo di Francesco - Michele Jarocci - Michele Spada fu Matteo - Michele Silvestri - Michelangelo Santojanni Muretto - Michele Rampa - Michele Rinaldi di Giuseppe - Michele Rinaldi fu Carmine - Michele Rinaldi di Giacinto - Michelangelo di Lallo fu Nicola - Michelangelo Cicoria fu Nicola - Matteo Antonico - Marco Vaccaro fu Pasquale - Michele Colomba fu Giuseppe - Michelangelo Montagono fu Tommaso - Michelangelo Lalli fu Francesco - Michelangelo Benevento - Michelangelo Ruccolo - Michelangelo Calabella Fazillo - Marco Eremita fu Michele - Michele Mancieri - Michelangelo Rampa - Michele Vileno - Michelangelo Giappa fu Vincenzo - Michele Paonetti - Michelantonio Cecere - Matteo d'Onofrio - Martiniano Colomba - Michele Massarelli - Michelangelo Colomba fu Saverio - Mariantonia Lommano - Nicola Bascio - Nicola di Biase - Nicola Jarocci fu Francesco - Signor Nicola Miozzi - Nicolamaria Marinelli - Nicola Colomba Bernardo - Nicola Colomba Cicella - Nicola Colomba Vincienzo - Nicola Eremita fu Costanzo - Nicola Campanella fu Michelangelo - Nicola Tavone - Signor Nicola Baccari - Nicola Vaccaro Jennarone - Nicola Vaccaro Antonino - Nicola Vaccaro Roccotello - Nicola Vaccaro *campatore* - eredi di Nicola Santojanni fu Giovanni - Giuseppe - Giovanni - Matteo - Luca - Antonio e Marco - Donatangiola Tartaglia, madre e tutrice - Nicola Santojanni fu Michelangelo - Nicola Santojanni fu Michele - Nicola Calabella fu Domenico - Nicola Picchione - Nunzio Spada - Nicola di Marzo Mezzanotte - Nicola Cercè - Nicola d'Onofrio fu Gennaro - Nicola di Staola - Natale Porrozzo - Onofrio Montagono - Onofrio Perrotta - Onofrio Santojanni fu Michele - Onofrio Campanella - Pardo Fantetti fu Gaetano - Pardo Fantetti fu Giuseppe - Pardo Ruccola - Pardo Pavonetti - Pasquale Ricciardelli - Pellegrino Lupo - Pasquale Colomba Bernardo - Pasquale Vaccaro di Giovanni - Pasquale Vaccaro fu Domenico - Paolo Miozzi - Pasquale fu Natale d'Onofrio - Pasquale fu Costanzo d'Onofrio - Pasquale Massarelli fu Gioacchino - Pardo Vaccaro fu Francesco - Pardo Vaccaro fu Giuseppe - Pietro Porrazzo fu Ireneo - Pasquale di Marzo - Pietrangelo Lalli - Pasquale Vileno fu Giambattista - Pardo Vileno - Pardo Cicoria - Pietro Colomba di Giuseppe - Pietro Colabello fu Bonifacio - Pasquale di Lallo - sig. Pasqualantonio Miozza - Pasquale Agostinelli - Pasquale di Staola - Pasquale di Biase fu Costanzo - Pio Lanni - Pardo Conte fu Antonio - signor Pardo de Rensis, Rocco di Marzo - signora Rosalta de Rensis - Saverio Ruccolo - Saverio Camillone - sig Saverio Silvestri - Tommaso Montagono - signor Vincenzo Carnevale - Vincenzo di Marzo fu Giuseppe - Vincenzo Nardelli fu Domenico - Vincenzo Montogono - Vincenzo Colomba di Michelangelo - Vincenzo Colomba fu Pardo - Vincenzo Colomba fa Giovanni - Valeriana Cicoria fu Nicola - Vincenzo Fatetti - Vincenzo Ruccolo fu Michelangelo - Vincenzo Santojanni fu Adamo, Vincislao Porrazzo di Francesco - Vincenzo Silvestri fu Domenico.

Che su vari gravami proposti dalla Università di Bonefro contro l'ex-feudatario Sua Eccellenza il defunto marchese di Pietracatella e duca delle Pesche signor Giuseppe Ceva Grimaldi Pisanelli, di cui l'istante è figlio ed erede, l'abolita Commissione feudale con sentenza del quattro luglio 1808 (numero duemila ottocento, registrata a Campobasso sulla copia li venti aprile 1839, registro primo, volume centotrentasette, foglio novantatre, casella terza, centesimi ottantacinque Sanchez) tra le altre cose dispose come segue:

« 1° Sull'articolo della montagna si assolva l'ex-barone dalla revindica chiesta dalla Università, e si osservi la transazione del 1704, onde il terraggio della parte coltivata si corrisponda interamente a beneficio dell'ex-barone e la fida degli animali forestieri, oltre il pieno uso civico, si divida ugualmente fra l'Università e l'ex-barone. Ma per li canoni resti in libertà della Università e dei cittadini o in grano nel modo che si è praticato finora, oppure nello stesso genere di granone alla ragione di mezzo tomolo per tomolo del territorio seminato.

« 2° Si mantenga l'ex-barone nel possesso di esiger li terraggi dentro l'aia in quei territorii nei quali finora l'ha esatti. »

Questa sentenza ebbe la sua esecuzione mercè ordinanza del commissario del Re, signor Biase Zurlo, in data 12 dicembre 1811 (numero duemila settecento novantanove, registrata a Campobasso sulla copia al 20 aprile 1839, registro primo, volume centoventisette foglio novantatre, casella seconda, centesimi ottantacinque Sanchez) del tenore seguente:

« 1° Le colonie della montagna e del demanio di Bonefro sono dichiarate perpetue, i coloni considerati proprietarii dei loro fondi godranno del dritto dell'erba in forza del Real decreto del sedici ottobre mille ottocentonove chiudendo i loro fondi ai termini del Codice Napoleone. Essi però corrisponderanno all'ex-barone marchese di Pietracatella il terraggio in ragione non più forte dello decimo sul raccolto di ogni genere di principal coltura, esclusi i legumi. Avranno inoltre il dritto di commutare il decimo del terraggio in canone in danaro, e potere quello affrancare ai termini della legge dei diciassette gennaio mille ottocento dieci.

« 2° È incaricato della esecuzione della presente ordinanza il sig. Giamberardino Petti di Rotello »

E con verbale formato dal detto sig. Petti nel ventiquattro dicembre mille ottocento undici (numero duemila settecento novantotto, registrato in Campobasso li venti aprile 1839, registro primo, volume, centotrentasette, folio novantatre, casella prima, centesimi ottantacinque Sanchez) a questa ordinanza fu data intera esecuzione.

L'intera estensione delle terre exfeudali di Bonefro è di versure ottocento cinquantasei e passi quaranta, pari ad ettare mille cinquantasette, are sessantuna e centiare trenta, e confinano a nord coll'agro di Montorio e Casacalenda, al sud con l'agro di S. Giuliano di Puglia e di S Elia a Pianisi, all'est con l'agro di S. Croce di Magliano, ed all'ovest con le terre appartenenti al detto comune di Bonefro denominato S Vito.

Ad oggetto d'interrompere la prescrizione trentennaria, il defunto marchese di Pietracatella padre dell'istante, seguendo le forme prescritte col decreto dei dodici novembre mille ottocento trentotto, citò per editto tutti i coloni e debitori di terraggi di questo ex-feudo di Bonefro con due atti distinti, il primo intimato in Bonefro nel 17 dicembre mille ottocento trentotto par l'usciere Nicola de Stephanis (numero settecento sessanta, registrato a Bonefro a detto dì, registro quarto, volume diciotto, foglio ottantadue, casella prima, centesimi ventuno Fantetti), ed il secondo in S. Croce di Magliano nel medesimo giorno per l'usciere Donato Perrotta (numero mille ventitrè, registrato in S. Croce di Magliano li diciotto detto, registro quarto, volume sedici, foglio ventitrè, casella settima, centesimi ventuno, Pettulli)

Quindi il Regio giudice di Bonefro in contumacia dei convenuti con sentenza del ventiquattro dicembre mille ottocento trentotto (numero settecento sessantaquattro, registrata in Bonefro li ventotto dicembre detto, registro quarto, volume diciassette, foglio cinquantasette, casella settima, centesimi ottantacinque, Fantetti) decise a questo modo:

« Noi Giosuè Ciafardini giudice Regio del circondario di Bonefro, pronunziando diffinitivamente facendo dritto alla domanda dell'eccellentissimo marchese di Pietracatella, dichiariamo arrestata la prescrizione trentennale contro tutti i coloni reddenti di terraggio e di altre prestazioni prediali che posseggono l'ex-feudo di esso signor marchese nel tenimento di Bonefro, e riserbiamo a lui il dritto sperimentare in giudizio di sua propria sede qualunque altra ragione ed azione, che creda o se competono. Condanniamo essi coloni alle spese in ducati sei e grana trentuno pari a lire 26 79. Destiniamo per la notifica in Bonefro il nostro usciere Pilla, ed incitiamo il collega nostro di Santacroce a destinare un usciere per la notifica che seguir debba in Santacroce istesso pei coloni che quivi risseggono. »

Questa sentenza fu intimata in Bonefro con atto per l'usciere Pilla del primo gennaio mille ottocento trentanove (numero trentatre, registrato in Bonefro a detto dì, registro quarto, volume diciotto, foglio novantatre, casella terza, centesimi ventuno, Fantetti) ed in Santacroce di Magliano nel dì cinque gennaio mille ottocento trentanove con atto per l'usciere destinato Domenico Caruso (numero venticinque, registrato a Santacroce a detto dì, registro quarto, volume sedici, foglio ventinove, casella quarta, centesimi ventuno, Pettulli)

Contro questa sentenza, con atto in copia dei trenta marzo mille ottocento trentanove, per l'usciere Paradiso, appellarono al tribunale civile di Molise i seguenti, sostenendo che la prescrizione si era già compita, cioè: Antonio di Biase, Antonio di Leo di Marzo, Antonio Campanelli, Antonio di Eugenio Silvestro, Antonio di Giuseppe di Lallo, Antonio di Costanzo Baccari, Andrea di Giuseppe Ratapa, Antonio di Rocco di Marzo, D Alessandro di Onofrio Silvestro, Antonio di Giovanni Santojanni - Domenico di Nicola Campanelli - Domenico di Matteo Calabella - Domenico di Andrea Jarocci - Daniele di Nicola Jarocci - Domenico di Francesco Nardelli - Donato di Giuseppe Silvestri - Donato di Gennaro Ruccolo - Donato di Antonio Campanella - Domenico di Nicola di Lallo - Domenico di Donato Silvestri - Donato Spada - D Domenico di Giovanni de Rensis - Domenico di Leopoldo Vaccaro - Donato di Teodoro Porrazzo - D. Francesco de Rensis - D. Federico di D. Annibale Agostinelli - Francesco di Marco Silvestro - Francesco Cifelli - Francesco di Nicola Ciampanelli - Francesco di Pasquale Ricciardelli - Federico di Michele di Lallo - Ferdinando di Nicolino Picchione - Francesco di Pietro Guarino - Francesco e Pasquale di Giuseppe Santojanni - Francesco di Antonio Mazza - Francesco di Domenico di Onofrio - Francesco di Michele Cecere - Domenico di Pietro Calabella - Giuseppe di Pasquale Ricciardelli - D. Gaetano Agostinelli - Gennaro di Donato Vaccaro - Giuseppe di Domenico Massarella - Giuseppe di Saverio Ruccolo - Gaetano di Gennaro Fantetti - Giuseppe di Pasquale Jarocci - Giuseppe di Giovanni Zitoglio - Giuseppe di Antonio Vaccaro - Giuseppe di Matteo Nardelli - Giovanni di Mattia Rinaldi - Giuseppe di Domenico Santojanni - Giuseppe e Giovanni di Antonio Ruccolo - Giuseppe di Nicola Ricciardelli - Giuseppe di Michele Rinaldi - Gennaro di Domenico Picchione - Giuseppe di Leopoldo Vaccaro - Gennaro di Pasquale Mucciaccio - Giacinto Rinaldi - Luca di Saverio Picchione - Luigi di Antonio di Marzo - Luigi di Onofrio Vaccaro - Luigi di Michele Jarocci - Luigi di Pietro Porrazzo - Luigi di Michelangelo Jarocci - Michele di Pasqua Lommano - Michele di Marco Eremita - Michele Giannotti - Michelangelo di Pasquale Perrotta - Matteo di Giuseppe Perrotta - Michele di Pasquale Antonico - Michelangelo di Carlo di Lallo - Michelangelo di Andrea Vileno - Michele di Crisostomo Cicoria - Michele di Domenico Colomba - Michele di Francesco Rampa - Mariantonia di Michelangelo Lommano - Michelangelo di Nicola Campanella - D^a Mariantonia di D. Carlo Santojanni - Nicola di Domenico Calabella - Signor Nicola Baccari - Nicola di Vincenzo Cicoria - Nicola di Giuseppe Guarino - Nicola di Francesco Vaccaro - Nicola di Gennaro Tavone - Onofrio di Michele Giannotti - D. Policarpio Santojanni - Pardo Conte - Pardo e Ladislao di Giuseppe Pacnetti - Pietro di Costanzo Vaccaro - Pietro di Francesco Fantetti - Pietro di Gennaro Primiano - Pasquale di Giuseppe d'Onofrio - Pasquale di Gioachino Massarelli - Pasquale e Francesco di Giuseppe Santojanni - Pasquale di Andrea Santojanni - Pasquale di Vincenzo Cicoria - Pardo di Bartolomeo Colomba - Pietro di Ireneo Parrozzo - Pasquale di Antonio Vaccaro - Paolo di Giuseppe di Marzo - Rocco di Onofrio Vaccaro - Rocco di Marzo d'Onofrio - Pietrangelo Macchiaroli - Teodoro di Pasquale Guarino - Teodoro di Matteo di Marzo - D. Vinceslao di Basilio Miozzi - De Vinceslao di Nunzio Pappalardi - Vincenzo di Domenico Carnevale - Vincenzo di Giuseppe di Marzo - Vincenzo e Giuseppe di Giovanni Colomba - Virgilio Mucciaccio e Vincenzo di Rocco d'Onofrio, tutti domiciliati in Bonefro.

Nel ventisei aprile mille ottocento trentanove il tribunale civile di Molise pronunziò una sentenza di congedo (numero duemila quattrocentottanta, registrata a Campobasso li sette maggio detto, registro terzo, volume centotredici, foglio ottantotto, casella seconda, centesimi ottantacinque, Sanchez), ed ordinò che l'impugnata sentenza avesse avuto la sua esecuzione.

Questa sentenza fu intimata al signor Michele Bevilaequa patrocinatore degli appellanti con atto del giorno sette maggio milleottocento trentanove per l'usciere Spetrino (numero duemila ottocentosettantanove, registrato a Campobasso dieci detto, registro 4°, volume cento, folio otto, casella terza, centesimi quarantadue, Sanchez), e quindi passata in giudicato uno alla sentenza del primo giudice per non esservi stata contro di essa opposizione alcuna, come risulta da analogo certificato del cancelliere di quel tribunale signor Emilio Sprovieri rilasciato nel ventisei agosto milleottocento trentanove (registrato a detto dì, registro terzo, volume centoquindici, foglio settantatrè, casella quinta, centesimi ottantacinque, numero quattromila ottocento ventinove, Sanchez).

Per effetto di che il defunto marchese di Pietracatella, di veneranda memoria, signor Giuseppe Ceva Grimaldi e quindi l'istante suo successore, sono rimasti nel possesso legale del dritto ad esigere la prestazione suindicata.

Or siccome è prossimo a compiersi un trentennio dalla data di quegli atti, così l'istante a mente dell'articolo duemila centotrentasei del Codice civile ed a fine d'interrompere la prescrizione è ricorso al tribunale civile e correzionale di Larino nella cui giurisdizione è posto l'ex-feudo di Bonefro, ed ha ottenuta la seguente ordinanza:

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile e correzionale di Larino:

Il sottoscritto procuratore del signor Francesco Ceva Grimaldi marchese di Pietracatella e duca delle Pesche vi espone che questi a solo fine d'interrompere la prescrizione trentennaria prossima a compiersi, deve citare tutti i suoi reddenti e coloni inamovibili dell'ex feudo di Bonefro, i quali sono al numero di oltre a trecentottanta, i quali domiciliano nei comuni di Bonefro e Santacroce di Magliano,

Sotto l'impero delle abolite leggi di procedura nei giudizi civili, a ciò aveva provveduto il decreto dei dodici novembre milleottocento trentotto, il quale permise la citazione per editto con le forme indicate in esso e nel precedente decreto dei quattro febbraio mille ottocento trentotto. La quale via si tenne nel mille ottocento trentanove dall'autore dell'attuale marchese, come dagli atti.

Ora essendovi luogo a dubitare se quel decreto abbia tuttavia vigore o pure sia stato abrogato dal nuovo Codice di procedura civile, il sottoscritto ricorre alla vostra giustizia onde ai termini dell'articolo centoquarantasei del detto Codice si permetta la citazione per editto, e si stabilisca anche il modo come si debba intimare, autorizzandosi il rito sommario. Farete giustizia.

Larino, 9 dicembre 1867.

Salvatore Volpe, procuratore.

Presentata in cancelleria a dì nove dicembre milleottocento sessantasette. — Il cancelliere Federico Viggiani.

Si comunichi al Pubblico Ministero per le sue conclusioni per indi farsene rapporto in Camera di consiglio dal giudice signor Lando. — Larino, 9 dicembre 1867. Il presidente Ottavio Pecchia. Il cancelliere Federico Viggiani.

Visto. Il Pubblico Ministero non si oppone perchè la citazione sia fatta mediante inserzione nel giornale ufficiale del Regno, in quello degli annunzi giudiziari di Campobasso, e copie di detta inserzione sieno pubblicate all'albo pretorio del comune di Bonefro e Santacroce di Magliano, nonchè personalmente notificate ai rispettivi sindaci dei detti comuni.

Larino, dieci dicembre mille ottocento sessantasette. — Il procuratore del Re, Tommaso Gabbia.

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero;

Letto l'articolo 146 del Codice di procedura civile;

Il tribunale deliberando in Camera del consiglio sul rapporto del giudice delegato, ed uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza il signor Francesco Ceva Grimaldi marchese di Pietracatella e duca delle Pesche a far citare nel fine d'interrompere la prescrizione trentennaria per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale ufficiale del Regno, i reddenti e coloni inamovibili dell'ex-feudo di Bonefro domiciliati in detto comune ed in quello di Santa Croce di Magliano.

Ordina poi che al signor Errico Baccari erede di D. Filippo Baccari, ed Annibale Agostinelli erede di D Federico Agostinelli la citazione sia notificata nei modi ordinarii, autorizzandosi pel giudizio il rito sommario.

Così deliberato in Camera del consiglio dai signori Ottavio Pecchia presidente, Ferdinando Lando e Pietro Gatti giudici, il dì undici dicembre 1867. — Firmati: Ottavio Pecchia — Ferdinando Lando — Pietro Gatti — Federico Viggiani, cancelliere.

Iscritto a repertorio al numero 596.

Quietanza numero 3302. Esatto per dritto di originale lire tre, per repertorio centesimi venti, per carta lira una e centesimi dieci, e per marca di registrazione lira una e centesimi dieci, il dì undici dicembre 1867, numero 1186 del registro delle copie.

Annullata la marca di registrazione dal sottoscritto il dì detto Olinto Battari vice cancelliere aggiunto. Specifica dei dritti percepiti nel totale lire 3 70.

Per copia conforme all'originale fatta oggi undici dicembre 1867, a richiesta del procuratore signor Salvatore Volpe. Il cancelliere Federico Viggiani.

Quietanza numero 3304. Esatto per dritto di copia lira una e centesimi cinquanta, il dì undici dicembre 1867. Numero 1688 del registro delle copie. Olinto Bottari vice cancelliere aggiunto.

Che però io sottoscritto usciere ho citato per editto e secondo le forme prescritte dalla detta ordinanza tutti i nominati coloni e reddenti dell'exfeudo di Bonefro a comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Larino, e precisamente all'udienza delle cause sommarie che si terrà nel giorno ventisei del vegnente mese di febbraio 1868 per sentir dichiarare interrottà, mercè il presente atto, la prescrizione trentennaria e quindi esser condannati a corrispondere all'istante la prestazione summentovata, della decima cioè dei generi di principal coltura su le porzioni del territorio exfeudo di Bonefro da ciascuno di essi convenuti rispettivamente possedute nei termini dei titoli enunciati oltre alla condanna delle spese del giudizio.

L'istante si riserba di sperimentare in separato giudizio ogni altro dritto a lui competente, sia per ottenere individualmente da ciascuno la condanna delle prestazioni arretrate, sia per ottenere il tramutamento della prestazione in genere, in canone, in danaro da quei coloni che avessero invertito la coltura e rinsaldito le terre, sia per far condannare alle pene stabilite dalla legge quelli tra essi che abbandonano la coltura delle terre e le lasciano in riposo oltre le vicende regolari della semina con grave pregiudizio dell'istante, il quale si fa anche salve le sue ragioni per tutt'altro che gli vien accordato dalla legge.

Ho ad essi infine dichiarato che il signor Salvatore Volpe, procuratore esercente presso il detto tribunale, rappresenterà l'istante, ed all'udienza saranno esibiti tutti i titoli, dei quali si è fatto menzione, in appoggio della presente istanza. 469

Istanza per nomina di perito.

Il nobile signor cavaliere Giovan Bernardo Alberti, possidente domiciliato in Siena, nella sua qualità di provveditore del Monte non vacabile dei Paschi di detta città, rappresentato dal dottor Cesare Ridolfi, ha diretto opportuna istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Volterra per la nomina di un perito che proceda alla stima degli appresso beni spettanti al signor Francesco del fu Niccolò Maresma, impiegato in riposo possidente a Piombino e domiciliato attualmente a Firenze, onde procedere alla successiva subastazione dei medesimi per ottener pagamento della somma fra capitale e accessori di lire italiane mille settecento settantasei e centesimi cinquantadue, di cui è creditore in ordine al privato atto del dì 18 agosto 1846, recognito dal notaro dottor Giovan Battista Pollini, registrato a Siena li 19 agosto suddetto, più dei frutti sopra il capitale di lire mille quattrocento settanta, decorsi dal 31 agosto 1867, e decorrendi in appresso in ragion del sei per cento all'anno, e dei frutti stati protestati, non meno che delle spese.

Beni da stimarsi:

Una casa in Piombino composta di varie stanze, cucina, orto, e annessi, rappresentata ai campioni estimali di detta comunità in sezione A dagli appezzamenti di numero 243 in parte, 249, 250 in parte, 251 e 252, oltre ad un pezzo di terreno in prossimità delle mura castellane, rappresentato in detta sezione dalla particella di numero 253, con rendita imponibile di lire catastali 128 70, più la metà dell'ingresso, ricetto e scala in comune, con altri signori Maresma, rappresentato in detta sezione A dall'appezzamento di n° 243 in parte, con rendita imponibile di lire catastali 37 15.

Ciò si rende noto per gli effetti di che nell'articolo 664 del Codice di procedura civile.

Volterra, li 6 febbraio 1868.

458 Dott. Cesare Ridolfi, proc.

Il Sindaco di Firenze

Vista la legge de' 25 giugno 1865, n. 2359;

Visto il R. decreto de' 18 agosto 1866, col quale venne approvato il piano regolatore edilizio per la città di Firenze;

Vista la deliberazione consiliare de' 17 gennaio 1867, con la quale è approvata la modificazione al piano regolatore suddetto per quanto riguarda l'allargamento della via Vacchereccia, conforme risulta dalla relativa pianta geometrica firmata dal sindaco e dal cav. ingegnere Luigi Del Sarto;

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto fino al dì 29 febbraio corrente rimane ostensibile nell'ufizio comunale (Sezione Gabinetto) la pianta geometrica dimostrativa le dette varianti al piano regolatore edilizio della città di Firenze, affinchè ciascuno possa prenderne cognizione e presentare entro il termine suddetto a questo municipio le osservazioni che intorno a tali varianti avesse da proporre.

Dal palazzo comunale di Firenze li 14 febbraio 1868.

482 *Per il ff. di Sindaco*
U. PERUZZI.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
STRADA FERRATA VIGEVANO-MILANO PER ABBIATEGRASSO
con stazione a Porta Ticinese
(2ª convocazione)

Non avendo potuto aver luogo per mancanza di numero d'azionisti e di rappresentanza del capitale sociale, l'assemblea fissata pel giorno di domenica 9 febbraio corrente, come dagli avvisi inserti nei numeri 16 e 17 della *Gazzetta Ufficiale* (17 e 18 gennaio 1868), il Consiglio di amministrazione avvisa i signori azionisti che sono riconvocati pel giorno di mercoledì 26 febbraio corrente a mezzodì in una delle sale del palazzo municipale del Marino, piazza della Scala, n. 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I. Nomina del presidente dell'assemblea;

II. Approvazione di contratto conchiuso con una nuova impresa per l'ultimazione della intiera ferrovia, e presentazione dell'atto di decadenza dell'impresa Vismara;

III. Provvedimenti finanziari. - Aumento del capitale sociale, e conseguenti modificazioni degli articoli 5, 6, 7, 9 e 16 degli statuti.

NB. Le deliberazioni prese in questa assemblea saranno valide qualunque sia il numero degli azionisti intervenuti e la somma del capitale da essi rappresentata.

Per l'ammissione nella sala dell'assemblea, ogni azionista dovrà presentare il proprio titolo provvisorio alla persona delegata dal Consiglio di amministrazione per elencarlo. 467

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 15 dicembre 1867

ATTIVO.

Effetti commerciali in portafoglio . . L.		23,454,217 45
Anticipazioni presso i Monti di Pietà in Napoli e Bari su pegni di oggetti preziosi . . . . L.	9,189,051 90	
» di pannine . . . . . »	1,075,724 95	10,384,886 85
» di metalli rozzi . . »	120,110 »	
Id. su certificati di rendita italiana . . »		10,534,736 70
Id. di semestri di rendita . . . . »		205,345 »
Id. su pegni di mercanzie . . . . . . »		381,406 »
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862 . . . . »		1,640,778 84
Per semestri di rendita decorsi dal 1° luglio 1864 da esigersi secondo il decreto del dì 20 dicembre 1866, n° 3429 . . . »		250,000
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . . »		247,289 39
Altro verso lo stesso per interessi decorsi dal 1865 fino al dì 20 settembre 1867 sulle somme dovute al Banco . . . . . . »		16,320 01
Altri sopra diversi . . . . »		323,164 99
Quota del prestito naz. pagata dal Banco in acquisto di L. 1,562,590 di annua rendita		27,144,926 84
Fondi pubblici per l'annua rendita di lire 306,350 calcolata al corso del 1° luglio 1867 di lire 53 15 . . . . »		3,256,500 »
Certificati della Tesoreria generale dell'annua rendita compless. di L. 2,316 25 pel capitale di . . . . »		73,864 61
Fondi pubblici ed obbligazioni municipali di Napoli provenienti dalla Cassa di risparmio della rendita complessiva di annue lire 47,448 75 . . . . »		642,250 36
Immobili . . . . »		4,621,158 19
Numerario immobilizzato . . . . »		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze. . »		20,802,344 68
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti . . . . »		3,660,000 »
Totale L.		127,639,189 91

386

PASSIVO.

Polizze e fedi di credito in circolazione L.	103,158,059 17
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	1,862,594 96
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . . »	18,958,535 78
Totale L.	127,639,189 91

Il Ragioniere Generale
ANTONIO DE LUCA.

Visto
Il Direttore Generale
G. Colonna.

Visto
L'Ispett. del sind. govern.
C. Salvi.

Per copia conforme
Il Segret. Gen.
G. Marino.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.